ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 21 (Sped.z. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 29 maggio 1967 / Lire 50

Vietnam: danneggiato cacciatorpediniere USA

A pagina 3

Il 2 Giugno grande diffusione dell'Unità

Il drammatico aggravarsi della situazione internazionale

Longo: vigilanza e unità contro la grave minaccia degli imperialisti alla pace

L'appello del segretario del PCI agli elettori senesi: «Vi chiamiamo a manifestare concretamente anche col voto la volontà di pace» - Bisogna allontanare dai nostri porti le navi della VI flotta e dal nostro suolo le basi militari e gli ordigni atomici - L'esigenza di un reale contributo italiano alla sicurezza europea e al superamento della politica dei blocchi

Ieri, penultima domenica elettorale, il PCI ha tenuto centinaia di comizi e di manifestazioni in grandi e piccoli centri della regione siciliana e delle province dove l'11 giugno si voterà per il rinnovo delle amministrazioni comunali. Fra gli altri hanno parlato il compagno Longo a Siena, Giorgio Amendola a Siracusa, Napolitano a Pietrasanta, Macaluso a Vittoria.

Al centro del dibattito, che ha visto la partecipazione combattiva di decine di migliaia di elettori, uomini e donne, sono stati i problemi di fondo della situazione internazionale e interna, dalla esigenza di sviluppare l'azione per bloccare l'estendersi della aggressione contro il popolo vietnamita, alla necessità di sventare i piani degli USA contro i movimenti di liberazione e l'indipendenza dei Paesi del Terzo mondo.

Anche il fallimento del centro-sinistra, particolarmente in Sicilia, le responsabilità per l'acuirsi di squilibri economico-sociali ai danni del Mezzogiorno hanno trovato larga eco nell'opinione pubblica delle zone interessate. La massiccia partecipazione ai comizi del nostro partito ha ancora una volta confermata la forza d'attrazione della politica del PCI per un nuova politica estera dell'Italia e per una nuova maggioranza capace di attuare un programma profondamente innovatore.

SIENA, 28 maggio

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha parlato questa sera alle ore 18,30 in piazza Matteotti, gremita di folla, nel corso di un comizio in vista delle prossime elezioni amministrative al comune di Siena. I cittadini e i democratici senesi hanno accolto il compagno Longo con una imponente e calorosa partecipazione, che ha confermato non soltanto il profondo legame che unisce la popolazione senese al PCI ma anche la coscienza della necessità di esprimere, l'11 giugno, un chiaro voto di progresso e di pace, cioè un voto comunista. Ha introdotto il segretario della Federazione comunista Calonaci.

Il voto al nostro partito, ha iniziato il compagno Longo, è necessario per Siena ad allontanare dal Palazzo del Comune il commissario e ridare al popolo senese una amministrazione democratica e popolare: è necessario per l'Italia, perchè una grande avanzata comunista farà progredire anche la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche e farà compiere un grande passo in avanti all'alternativa unitaria che noi contrapponiamo alla crisi del centro-sinistra. Il voto al PCI è necessario oggi in primo luogo per indicare nel modo più chiaro la ferma volontà di pace del popolo italiano di fronte ai pericoli gravi che in queste ore stanno minacciando il mondo per l'aggravarsi dell'aggressione americana contro l'eroico popolo vietnamita e per il crearsi di focolai preoccupanti di conflitto anche alle porte di casa nostra, sull'altra sponda del Mediterraneo. Questa volontà di pace del nostro popolo si è già espressa in queste settimane in tutta Italia e anche a Siena con grandi e combattive manifestazioni di massa che hanno visto impegnati fianco a fianco e con iniziative convergenti milioni di comunisti, di socialisti, di uomini, donne e giovani di ogni tendenza politica.

Noi comunisti — ha continuato il compagno Longo — non abbiamo mai preteso e non pretendiamo nessun monopolio nella lotta per la pace. Noi sappiamo che la lotta per la pace, per essere efficace e avere successo deve svolgersi come una grande lotta unitaria perchè la guerra minaccia tutti, e tutti sono chiamati a dare il loro contributo volto ad imporre la pace dove già si combatte e ad impedire che si aprano nuovi conflitti i quali rischiano di provocare reazioni a catena e di far precipitare il mondo in una catastrofe nucleare. Di fronte a questo aggravamento della situazione internazionale, un aggravamento che ha condotto il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant a prospettare l'ipotesi terribile di una terza guerra mondiale, la prima domanda che sorge è quella delle ragioni di questa tensione che investe ora dopo l'Asia del Sud-Est anche il Medio Oriente e il Mediterraneo e che può domani investire altre regioni decisive del mondo e la stessa Europa.

La causa di questo aggravamento sta nel rifiuto dell'imperialismo ed in primo luogo dell'imperialismo americano di riconoscere il diritto dei popoli alla libertà ed all'indipendenza nazionale, risiede nella politica di aggressione che gli Stati Uniti conducono contro l'eroico popolo vietnamita e che ha avvelenato tutta la situazione internazionale. E' stato ed è il rifiuto degli Stati Uniti di cessare incondizionatamente i bombardamenti terroristici contro la Repubblica democratica del Vietnam, rifiuto che ha impedito ed impedisce, come anche l'on. Fanfani ha dovuto riconoscere sia pure tardivamente e timidamente al Senato e alla Camera, l'inizio di negoziati di pace nel riconoscimento al diritto del popolo vietnamita di vedere pienamente applicati gli accordi di Ginevra del '54, che gli assicurano libertà ed indipendenza. Alle iniziative di pace del governo di Hanoi, gli Stati Uniti hanno sempre risposto con nuovi passi sulla via della *escalation* sino ad invade-

SEGUE A PAGINA 2

Per la pace e le riforme

Trentamila alla marcia da Perugia ad Assisi

ASSISI — Ieri trentamila cittadini umbri hanno partecipato alla marcia «per la pace, le riforme e la regione» da Perugia ad Assisi. Al termine del corteo, hanno parlato Ingrao, Valori, Anderlini e Tomassini. Il senatore Parri ha inviato un messaggio di solidarietà.

(A PAGINA 3 IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO)

Per l'aumento delle pensioni e il collocamento

Due milioni di braccianti e coloni oggi in sciopero

Due manifestazioni interregionali a Milano e Roma - Domani in lotta gli operai dei cantieri navali, i tecnici e gli scienziati della ricerca - Bancari, telefonici e dipendenti delle autolinee private si asterranno dal lavoro giovedì e venerdì

Due milioni di braccianti, salariati, coloni e compartecipanti sono oggi in lotta per l'intera giornata, per protestare contro la tattica dilatoria del Governo nella realizzazione della riforma previdenziale e del collocamento agricolo che i lavoratori e i sindacati chiedono siano attuati entro quest'anno.

In particolare si tratta dell'aumento delle pensioni, la riforma democratica del collocamento, il risanamento dell'INPS, imponendo contributi adeguati agli agrari, e la parità dei trattamenti in agricoltura sul piano previdenziale e assistenziale. Sono problemi che investono frontalmente l'indirizzo della politica governativa.

Nel corso della giornata di oggi sono previste centinaia di manifestazioni. Delegazioni di tutta Italia si concentreranno a Roma e a Milano. Nella capitale affluiranno i lavoratori agricoli dell'Emilia e delle regioni centro-meridionali. Alle 9, da piazza Cavour, muoverà un corteo che sfilerà fino a Piazza del Popolo ove si terrà un comizio nel corso del quale parleranno Lionello Bignami, segretario della Federbraccianti e l'on Vittorio Foa, segretario della CGIL.

A Milano l'appuntamento delle delegazioni settentrionali è fissato per le 9 alla Camera del Lavoro da dove il corteo sarà raggiunta piazza Castello ai Lavoratori in sciopero parleranno l'on. Otello Magnani, segretario della Federbraccianti e Doro Franceschi, vice segretario della CGIL.

Domani incrociano le braccia gli operai dei cantieri navali contro il ridimensionamento delle aziende decisa dal Governo; sempre domani si asterranno da ogni attività tecnici e scienziati della ricerca. Scioperi contrattuali sono in calendario in tre servizi pubblici: telefoni privati per giovedì, Banche e Istituti di Credito, linee automobilistiche private nei giorni di mercoledì e giovedì.

Fallito il centro-sinistra

Eletta una giunta di sinistra a Tarquinia

TARQUINIA, 28 maggio

Una Giunta di sinistra, PCI, PSIUP, PRI, è stata eletta con 16 voti ieri sera a Tarquinia (trenta consiglieri). Sindaco è il compagno Angelo Rosati (PCI). Assessori effettivi, Cappelletti (PCI), Piccioni (PCI), Giovanni Bonitazi (PSIUP) Persi (PRI). (Assessori supplenti, Galeano (PCI), Alessi (PSIUP). Ha votato per la Giunta unitaria anche un consigliere del PSU.

Si chiude così una fallimentare esperienza di centro-sinistra minoritaria che era stata possibile solo con i voti determinanti del PLI e del MSI. La crisi era stata aperta dalle dimissioni dell'assessore repubblicano e di quelli del PSU; ma è stata necessaria una lunga ed impegnativa battaglia per costringere la DC — la quale puntava sulla nomina di un commissario prefettizio — ad abbandonare il comune.

La crisi nel Medio Oriente: conferenza stampa al Cairo del presidente della RAU

Nasser riafferma che gli arabi non attaccheranno per primi

Il capo dello Stato egiziano ribadisce il pieno diritto del suo Paese sulle acque del golfo di Akaba - Il governo del Cairo chiede l'immediata evacuazione delle truppe canadesi già comprese nelle forze dell'ONU - Ufficiali e soldati egiziani arrestati da una pattuglia israeliana - A Tel Aviv si vorrebbe formare un governo di emergenza

Motosiluranti in azione nel golfo di Akaba?

EILAT, 28 maggio

L'agenzia *A.P.* ha diffuso stasera il seguente dispaccio: «Verso il tramonto due motosiluranti israeliane sono state viste partire dal porto di Eilat a tutta velocità nel golfo di Akaba. Un quarto d'ora dopo sono partite al loro inseguimento due motosiluranti giordane dal porto di Akaba». A tarda ora non si sono avute altre notizie.

Messaggio del governo sovietico a Tel Aviv

TEL AVIV, 28 maggio

Un portavoce del ministero degli Esteri israeliano ha annunciato che ieri sera il presidente del Consiglio Levi Eshkol ha ricevuto l'ambasciatore sovietico in Israele Dimitri Ciubakin il quale gli ha consegnato un messaggio del governo sovietico.

Il portavoce non ha precisato il contenuto del messaggio.

DALL'INVIATO

IL CAIRO, 28 maggio

Nella conferenza stampa tenuta oggi, a trecento e più giornalisti venuti dal mondo intero nella capitale egiziana, il Presidente Nasser ha usato accenti di grande fermezza. Mentre ha riaffermato che la RAU non colpirà per prima, e che solo è pronta a reagire con forza a un possibile attacco israeliano, Nasser ha insistito sul fatto che la risposta a un tale attacco sarebbe totale: «*Qualsiasi tentativo di intaccare la sovranità egiziana negli stretti di Tiran* — egli ha detto — *sarebbe considerato alla stregua di un'aggressione contro l'Egitto e contro i popoli arabi. Noi infliggeremo a ogni eventuale aggressione una punizione che va oltre qualsiasi immaginazione*».

Il Presidente egiziano ha ricordato che prima dell'aggressione israeliana e franco-inglese del '56 «*non era permesso alle navi israeliane di entrare nelle acque di Akaba. Adesso abbiamo ristabilito la situazione per spazzare via le ultime vestigia dell'aggressione imperialista del '56... Certi Paesi dicono che le acque di Akaba sono acque internazionali, ma non esistono accordi al riguardo. Il golfo di Akaba e le acque del suo ingresso sono acque territoriali egiziane. Chi la pensa diversamente non fa che incitare Israele*».

Il Presidente ha aggiunto che il passaggio del canale di Suez sarà interdetto alle navi dei Paesi che appoggeranno Israele in caso di guerra».

Nasser ha tuttavia precisato che «*il problema che viviamo attualmente non è il problema di Tiran o di Akaba, o quello del ritiro della forza di emergenza dell'ONU. E' un problema molto più ampio: quello della aggressione contro il popolo palestinese, e di una continua minaccia contro il popolo arabo*». Il problema fondamentale «*è costituito dall'aggressione contro uno Stato arabo, la Palestina, che ancora continua con l'appoggio dell'imperialismo*». Ma «*l'Egitto è di nuovo nel Sinai, ed è pronto ad affrontare Israele e gli Stati Uniti che l'incoraggiano*». «*Israele ha passato tutti i limiti e non possiamo in nessun modo tollerarlo. Se Israele scatenerà la guerra, da parte nostra siamo pronti, noi non accetteremo mai la coesistenza con Israele. Un milione di persone sono senza tetto a causa della usurpazione israeliana, e noi crediamo nel diritto dei palestinesi a riconquistare le loro case. Coloro che stanno con Israele sono i nostri nemici e coloro che stanno con noi sono i nostri amici*».

Nasser ha denunciato ancora una volta la diretta responsabilità degli Stati Uniti, che incoraggiano l'aggressione israeliana, e della Gran Bretagna, prima ispiratrice della creazione dello Stato di Israele. Ha apprezzato l'onestà di De Gaulle, che «*non si è alleato con Israele come non si è alleato con gli arabi*».

Il Presidente egiziano ha da-

Arminio Savioli

SEGUE A PAGINA 2

Oggi la riunione del Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 28 maggio

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà domani sera alle 19 (ora italiana), dopo la richiesta della RAU affinchè venga rapidamente ripreso l'esame della situazione nel Medio Oriente. Il Consiglio dovrà anche discutere il rapporto di U Thant sul recente viaggio al Cairo.

Nel frattempo è stato diramato, dalla delegazione israeliana, un comunicato nel quale si accusa la RAU di voler «*distogliere l'attenzione internazionale dalla tensione che essa stessa ha creato nel Medio Oriente*» e dove si definiscono prive di fondamento le proteste egiziane. Negli ambienti della delegazione inglese si è appreso che il governo britannico intende studiare il rapporto del segretario generale dell'ONU, «*con urgenza e con la massima attenzione*», e che le preoccupazioni di U Thant sono condivise a Londra.

Per quanto riguarda l'atteggiamento americano, pur continuando il clima di intimidazione nei confronti degli Stati arabi, qualche incrinatura incomincia ad apparire tra i vari ambienti politici. I senatori Javits e Percy, per esempio, nello stesso momento in cui affermavano la necessità di preservare l'integrità del territorio israeliano, hanno aggiunto che «*deve essere usato qualsiasi mezzo di pressione, senza arrivare al ricorso alle armi*».

Di ben diverso tenore la dichiarazione del senatore Symington; costui ha affermato che nel Medio Oriente la moderazione — per il benessere e la sicurezza futuri degli Stati Uniti — è più importante che nell'Estremo Oriente.

Di vario tipo, comunque, sono gli stimoli rivolti al governo americano affinchè continui sulla linea fin qui scelta. C'è stata infatti una lettera di otto personalità cristiane, tra cui Luther King, in cui si chiede — come riportano le agenzie — di agire in appoggio di Israele per il transito delle sue navi negli stretti di Tiran. Tuttavia lo stesso Johnson, nell'incontro con Eban, avrebbe sì offerto ogni aiuto all'esponente di Tel Aviv, ma avrebbe notato come i traffici del porto di Eilath non siano affatto vitali per la vita d'Israele.

Nel decennale dei trattati della CEE

Oggi De Gaulle a Roma per il vertice dei Sei

Sull'incontro grava l'ombra della crisi nel vicino Oriente - Il tema della guerra e della pace al centro dell'incontro politico

ROMA, 28 maggio

L'arrivo dei «leaders» dei sei Paesi della comunità ha continuato oggi a verificarsi puntualmente secondo il calendario previsto. Il presidente del Consiglio Moro, instancabile, passa da ieri le sue giornate fra gli aeroporti di Ciampino e di Fiumicino a raccogliere gli ospiti. Sono arrivati oggi il primo ministro dei Paesi Bassi De Iong e il primo ministro del Lussemburgo Pierre Werner. Dopo Kiesinger e Brandt si attende, per domani alle 12,40, l'ospite più autorevole, il generale De Gaulle.

Il valore dell'incontro a sei appare intanto ridimensionato dalla crisi del Medio Oriente, verso cui, più che sull'Europa, sono fissati gli occhi dei capi di governo, che appena giunti a Roma trovano la maniera di informarsi sulle ultime notizie provenienti dal Cairo, da Israele, dall'URSS e da Washington. L'atmosfera politica, appare soprattutto propizia — più che a un discorso sulla fusione degli esecutivi con la nomina del nuovo presidente della comunità (dopo le dimissioni di Hallstein), più che al problema della partecipazione britannica alla CEE, e al ritmo delle riunioni future fra i ministri degli Esteri dei sei — ad un discorso sulla prospettiva e sul ruolo dell'Europa, in un mondo che oscilla tra una guerra già esistente nel Vietnam, e una guerra possibile, nel vicino Oriente.

L'iniziativa è dunque soprattutto a De Gaulle — non solo perchè è il più importante dei *leaders* che a Roma si riuniscono — ma perchè è l'uomo di Stato che ha elaborato una strategia europea, il cui momento culminante è stato costituito dall'abbandono della NATO, con l'espulsione delle basi americane dal proprio suolo.

Per De Gaulle, il denominatore politico comune tra i Sei sta, in primo luogo, nella riconquista dell'autonomia dall'America, onde poter giungere ad elaborare le linee di una politica europea comune. Il generale aveva affermato, nell'ultima conferenza stampa del 16 maggio, che la Francia ha dimostrato a tutti come il suo abbandono dell'«*ombrello atomico americano*» non l'ha esposta ad alcun rischio.

Nella stessa conferenza stampa, De Gaulle aveva espresso parole di speranza per il nuovo soffio che egli andava avvertendo sull'Europa dei Sei, dopo che i Paesi della Comunità si erano trovati tutti schierati da una parte della barricata contro gli USA, al momento delle trattative tariffarie per il *Kennedy round*. E aveva affermato che, proprio sulla base di quanto di nuovo egli andava cogliendo negli orientamenti dei *partners*, egli si sarebbe recato volentieri a Roma.

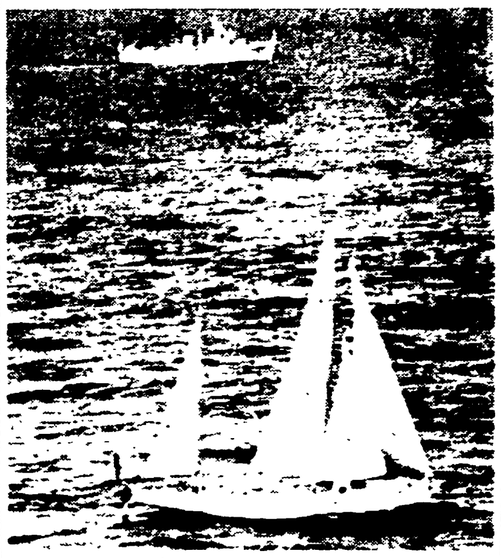
Il vertice costituirà dunque essenzialmente un serio confronto tra De Gaulle e i capi di governo delle altre 5 Nazioni sulla questione-chiave: è possibile un'organizzazione dell'Europa a 6 sulla base dell'autonomia dall'America, in campo politico e militare? Se a noi non è successo nulla abbandonando la NATO — afferma in sostanza De Gaulle, rivolgendosi ai cinque — cosa potrebbe accadere a voi, allorchè la Francia ha già preso positivamente questa strada? Non avreste che da guadagnarvi la vostra indipendenza, e potreste assicurarvi così la garanzia essenziale per restare fuori da un conflitto, voluto dagli americani, e che non sarebbe il vostro.

Il generale sarà ricevuto, come abbiamo già scritto, mercoledì mattina da Paolo VI. Il cerimoniale approntato è fastoso. Il particolare più curioso è il seguente: De Gaulle passerà in rivista i reparti della Guardia pontificia, dopo che questi si saranno immobilizzati sull'attenti al canto della «Marsigliese». Sembra che sarà la prima volta che l'inno dei rivoluzionari del 1789 risuonerà dentro la città del Vaticano.

Maria A. Macciocchi

Riuscita l'impresa del «navigatore solitario»

Chichester a Plymouth



PLYMOUTH — La «barca» del navigatore solitario fotografata ieri mattina a 60 miglia dalle coste inglesi. (Telefoto AP)

PLYMOUTH, 28 maggio

Sir Francis Chichester ha finito in serata il suo viaggio attorno al mondo di 28.500 miglia. Mentre doppiava il faro di Plymouth, sono rintronati in questo storico porto vari colpi di cannone in suo onore. Mentre la Gipsy Moth IV entrava in porto a vele spiegate, una grande flotta di imbarcazioni di ogni tipo ha dato aria alle sirene per salutare il ritorno in patria dello avventuroso navigatore solitario.

Le vie erano congestionate di folla, poichè centinaia di migliaia di cittadini e forestieri si erano dati convegno al porto per l'emozionante momento. Chichester era partito dall'Australia il 29 gennaio. Per il viaggio di andata impiegò 107 giorni.

Per lo scudetto di «A»

appuntamento a giovedì

Varese promosso

Spareggio fra Monza e Como per decidere chi salirà in «B» con Perugia e Bari

Si è conclusa ieri la parte cosiddetta «accademica» del campionato di serie A: quattro partite che non avevano più interesse diretto sulla classifica e che serviranno solo a completare la schedina del Totocalcio. L'interesse degli appassionati di «foot-ball» è infatti tutto concentrato sulla giornata di giovedì 1 giugno, allorchè si avrà l'epilogo della lotta per lo scudetto e per la retrocessione.

Per lo scudetto si giocherà a Mantova, dove sarà ospite l'Inter, reduce dalla mortificante sconfitta «europea» a Lisbona, e si giocherà a Torino, dove l'irriducibile Juventus (a un punto dai campioni) se la vedrà con una «disperata», la Lazio. Tutto è ancora possibile, quindi, anche l'eventualità che si arrivi ad uno «spareggio» come nella stagione 1963-'64 (l'anno del «doping») fra Bologna e Inter.

Per la retrocessione sono in programma, oltre a Juve-Lazio (incontro «double face»), anche Vicenza-Bologna, Spal-Venezia e Brescia-Cagliari. Peggio di tutte sta la Lazio, staccata da un punto dalle altre tre, ma anche la posizione del Vicenza (che riceve l'orgoglioso Bologna) non è delle più rosee.

In serie B, dopo la Sampdoria, anche il Varese ha ottenuto il punto della «promozione matematica» e il prossimo anno rivedremo la simpatica squadra biancorossa in serie A dopo un solo anno di «purgatorio». Aggrovigliatissima invece la situazione in coda alla classifica.

In serie C, tutto deciso al vertice nei gironi B e C (Perugia e Bari promosse con molto anticipo), resta invece da definire la «testa» del girone A, per la quale occorrerà uno spareggio fra Monza e Como. I monzesi hanno pareggiato (al 90!) a Chiavari e il Como, battendo il Rapallo, li ha raggiunti: la «bella» si farà probabilmente a Milano o a Varese.